

Da 21 a 10. La proposta di un consigliere di Rifondazione raccoglie il consenso della Lega

# Vanno dimezzate le Asl del Veneto

## Sono contro Pdl, Udc, Pd e persino l'Idv di Di Pietro

DI GOFFREDO PISTELLI

Il compagno **Pieterangelo Pettenò**, mestrino, classe 1960, rifondarlo da tre legislature a Palazzo Ferro-Fini, sede del consiglio regionale, è l'**Enrico Bondi** della Regione Veneto. O almeno vorrebbe essere se glielo lasciassero fare.

L'altro ieri, come ha riferito il *Corriere Veneto*, ha fatto passare un brutto quarto d'ora alla maggioranza di centrodestra, ma anche all'opposizione di centrosinistra, presentando un emendamento al Piano sanitario regionale in discussione. Una modifica rivoluzionaria quasi quanto la falce e martello che sta ancora sul simbolo della Federazione della sinistra: ridurre da 21 a 10 le Asl venete.

Intendiamoci, rivoluzionaria anche per il fronte neocomunista che tagli, accorpamenti, razionalizzazioni li vede sempre male.

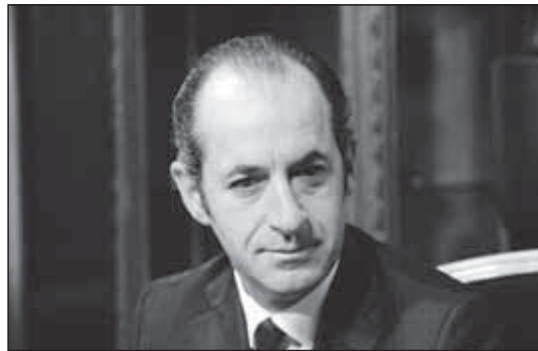
La proposta s'è abbattuta come una bomba atomica sul consiglio, catalizzando le tensioni sotterranee e inframaggiorezza che si sono create dopo la nascita del governo di **Mario Monti** a Roma e delle nuove alleanze nazionali.

La Lega, che governa la Regione e che del piano è la madre essendone l'autore l'assessore tosiano **Luca Coletto**, s'è schierata per il sì, d'altra parte, fittando il vento dell'antipolitica, lo stesso presidente **Luca Zaia**, l'estate scorsa, mentre si decideva del nuovo statuto, aveva proposto una drastica riduzione dei consiglieri.

«Il mio pensiero è quello di Zaia, sotto questo aspetto il nuovo Piano socio sanitario è davvero poco coraggioso», ha chiarito **Federico Caner**, capogruppo padano.

Come un sol uomo, però, s'è schierata a protezione dello *status quo* un'altra lega, quella di Pdl e Pd, col rinforzo strategico di Udc e, udite udite, dell'Italia dei valori. Di fatto la primissima maggioranza che sostenne Monti prima che i dipietristi si sfilassero arrabbiati.

L'episodio rischia però di oscurare il *clou* della vicenda, vale a dire la bocciatura del più importante emendamento con cui l'assessore alla Sanità (secondo alcuni su *input* di Flavio Tosi), voleva ricondurre nei poteri della giunta la nomina dei direttori generali che, nel testo approvato in commissione,



Luca Zaia

erano finiti in capo al consiglio regionale (seppure su proposta dell'esecutivo).

Il tentativo di rimediare a questa singolare devoluzione di prerogative, anche perché se i direttori sbagliano è l'assessore o il governatore stesso che pagano politicamente, s'è scontrato con la chiusura del capogruppo pidiellino **Dario Bond** e del relatore in commissione **Leonardo Padrin**, ben contenti di socializzare un po' le decisioni sulla più gran-

de azienda veneta: 8,6 miliardi annui, con 22 poli ospedalieri e 60mila occupati.

Una sconfitta per il neosegretario del Carroccio Tosi, visto che il suo assessore è stato costretto a ritirare ben 18 emendamenti con i quali voleva rivoltare come un calzino il piano approvato pochi mesi fa in commissione. Proposte di modifica ritirate prima del voto, vista anche la manifesta contrarietà dello stesso Zaia che ne era all'oscuro.

È da prevedere che la dinamica Tosi *versus* Pdl e Pd si riporrà sempre più di frequente in Regione Veneto: il sindaco di Verona è determinatissimo a fare valere tutto il suo peso nel partito, che finalmente ha conquistato, incidendo nelle scelte di governo regionale. Ovviamente venendo a patti con Zaia, che ha il vantaggio d'essersi sempre stato un passo indietro dallo scotto bossianmaroniani e quindi non può essere associato agli sconfitti.

A conferma del nuovo corso tosiano, oltre al fallito blitz sul Piano sanitario regionale, anche le ultime dichiarazioni sui tagli al trasporto locale che hanno messo in ginocchio la municipalizzata della sua città che, col nuovo orario estivo a scartamento ridotto, ha fatto arrabbiare i veronesi.

Parlando alla stampa locale, ha attaccato «la lobby veneziana del Pd e del Pdl», rea di privilegiare il capoluogo lasciando le altre città con poche risorse regionali.

Nessuno pensi, in Veneto, particolarmente in Regione, che Tosi s'accanti di fare il sindaco di Verona.

—© Riproduzione riservata—

### COME FECE TROTZKY CON LA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE

## Vuoi vedere che sono i casalesi che hanno sceneggiato Gomorra?

DI ISHMAEL

Cito, chiedendo permesso, da un mio vecchio articolo: «Ottobre 1920. È il terzo anniversario della rivoluzione d'ottobre e nelle strade di San Pietroburgo, ormai ribattezzata Leningrado, va di nuovo in scena la commedia dell'insurrezione, questa volta in senso proprio. Vengono allestiti nei punti chiave della città tre enormi palcoscenici e le strade stesse sono trasformate in un immane teatro. Si recita il kolossal intitolato *Assalto al Palazzo d'Inverno*. Persino la corazzata *Aurora* e il Palazzo d'Inverno medesimo fanno parte di questa smisurata macchina teatrale che recluta un cast di diecimila attori. Ci sono più attori in scena nel 1920 per questo spettacolo di strada che bolscevichi in piazza nel 1917 per la rivoluzione vera. Dall'*Aurora* si sparano gran bordate di cannone, risuonano ovunque scariche a salve di fucileria, ci sono morti e feriti, donne e bambini in lacrime, le controfughe di Lenin e di Trotzky reclamano tutto il potere ai soviet, il succo di pomodoro scorre a fiumi, urlano le ambulanze e poi finalmente l'assalto finale, l'inutile resistenza delle truppe fedeli al governo provvisorio, il trionfo, l'alleluia, la catarsi e infine il sipario che cala sulla città (e quasi sul mondo). Nei libri di storia vengono tuttora riprodotte come autentiche fotografie della rivoluzione d'ottobre

le foto scattate nel corso di questo spettacolo o i fotogrammi del film *Ottobre* che Sergej Eisenstein girerà poco più tardi. Sono giunti al potere con un colpo di stato, i bolscevichi, ma lo travestono subito da insurrezione popolare, di cui però c'è traccia solo nei loro film e nei loro memoriali taroccati. Della rivoluzione d'ottobre praticamente non s'accorge nessuno. Mentre Trotzky prende il potere, la gente passeggia nelle strade, va al cinema, cena al ristorante, gioca ai dadi, canta inni patriottici e beve vodka. Capiranno cosa si sono persi il mattino dopo sfogliando il giornale. Tre anni dopo, grazie al teatro di strada, sapranno il resto». È successo qualcosa di simile nel regno dei casalesi, almeno secondo la procura napoletana, che sta indagando su un giro di mazzette corso sul set di *Gomorra*, il film tratto dal best seller di San Saviano Martire, tra la produzione e il clan dei casalesi, che avrebbe fornito il parco comparse e le location alla troupe in cambio d'una bustarella o due. Film coraggioso e di denuncia, con *Gomorra* forse i casalesi si sono coraggiosamente denunciati da soli. Può darsi, allora, che abbiano anche scritto la sceneggiatura, magari non soltanto del film, ma anche del romanzo, se non addirittura lo stesso romanzo, come i bolscevichi sul set della rivoluzione d'ottobre, un film girato nel 1920 con lo scopo di retrodatare la storia al 1917.

—© Riproduzione riservata—

### VATICANEIDE - NON IL RISPETTO DEL PAPA' E DELLA CHIESA

## Nel codice etico della Cattolica il rispetto del trattato di Lisbona

DI ANDREA BEVILACQUA

Un codice etico poco cattolico. L'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano ha pubblicato da poco un codice etico, una sorta di magna charta dell'Ateneo, che dovrà essere sottoscritto da tutti gli studenti, pena l'inibizione della pagina personale dello stesso studente. Fin qui niente di male se non che questo stesso codice secondo alcuni a tutto si rifà ma non alla dottrina della chiesa cattolica. Perché? Perché, dicono, è un mixture di relativismo e politicamente corretto. Nel preambolo si fa riferimento solamente ad un generico «cristianesimo», senza alcun richiamo al cattolicesimo. Non c'è, inoltre, nelle trenta pagine che compongono il codice, alcun riferimento alla chiesa cattolica e al suo magistero, al Papa, alla fede. Nel comma E dell'art. 2 del preambolo, poi, si invitano gli studenti, i docenti e il personale dell'Università al «rispetto dei principi ispiratori della Costituzione della Repubblica italiana e del Trattato sull'Unione europea, come modificato a Lisbona il 13 dicembre 2007». Fu il vescovo di Frejus-Toulon, monsignor **Dominique Rey**, a dichiarare che questo trattato «rappresenta in molti punti una rottura intellettuale e morale con le altre grandi formulazioni giuridiche internazionali, presentando una visione relativistica ed evolutiva dei diritti dell'uomo che mette in causa i principi del diritto naturale». Non solo, fu contro questo stesso trattato che si è espresso più volte il Papa,

ma alla Cattolica evidentemente queste cose sembrano interessare poco. Nella parte riguardante le «Disposizioni comuni» sono presenti grossolani errori dottrinali che sono frutto di una concezione fondata sull'edonismo, errori contro cui Benedetto XVI sta lottando con forza. All'art. 1 si afferma, per esempio, che non è possibile fare alcuna discriminazione riguardante l'orientamento sessuale di una persona. Si chiede in proposito il centro studi Jeanne d'Arc di Milano, che nelle scorse ore ha con forza protestato per la pubblicazione di questo testo, se non fosse invece il caso di citare il «*De pastoralis personarum homosexualium cura*», in cui si legge che «occorre invece precisare che la particolare inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale. Per questo motivo l'inclinazione stessa dev'essere considerata come oggettivamente disordinata», costituisce una discriminazione. Sempre per il centro culturale è «una caduta di stile porre quello riguardante gli abusi sessuali definiti come richieste di favori sessuali, e/o proposte indesiderate di prestazioni a contenuto sessuale, e/o atteggiamenti o espressioni verbali degradanti aventi a oggetto la sfera personale della sessualità rivolti a una persona. Ci pare che qui l'Università sposi quell'ideologia "sessocentrica" così diffusa nel mondo».

—© Riproduzione riservata—